

CORRISPONDENZE

PROPAGANDA

COMO. — Domenica scorsa furono a Como le carissime ed egregie compagne Zanetta Abigail e Viola Agostini. Invitate dal locale Gruppo femminile socialista, tennero una riuscitissima conferenza nel salone della Camera del lavoro.

Dopo la presentazione della segretaria che volle dire lo scopo che si è prefisso il Comitato nazionale di intensificare e dar vita al movimento femminile, iniziò il suo dire la maestra Zanetta.

A svolgere il tema: « Il socialismo », con fine arte ricordò come Carlo Marx riuscisse a precisare per primo la teoria del plus-valore, vale a dire la ricchezza-lavoro non compensato.

Ma per fare del denaro c'è pure come mezzo inafferrabile il lavoro bancario, la speculazione, il gioco al rialzo e al ribasso.

La gente semplice poco comprende di tutto ciò, questi sono i sacrifici che fanno i borghesi per la loro guerra.

Il soldatino proletario invece ha lasciato per questa guerra la vita, la ragione, i suoi anni migliori.

Uno aveva per il suo lavoro privilegiato il vantaggio di far milioni, l'imboscamento e l'esonero, l'altro quello di sacrificare sé e fin l'ultimo centesimo della casa.

I nemici o gli ignoranti, del socialismo dicono che noi non vogliamo far niente e vorremmo godere tutto; in sostanza rovesciare la situazione.

Noi invece siamo i primi ad affermare che occorre produrre, ma per la società, per il bene di tutti. La ferrovia dovrebbe essere amministrata nel nome della collettività dai ferrovieri, le terre dai contadini, gli uffici dagli operai, ma non per appropriarsene gli utili, ma per il bene e per il meglio della collettività.

Disse Marx: Lavoratori unitevi! Quant'immensa profondità di pensiero!

Il principio della proprietà ha scavato l'abisso fra l'uomo e l'uomo. L'egoismo e la ingordigia hanno creato questo principio.

L'interesse economico crea le guerre, la guerra è quindi un fatto capitalistico. Solo colla distruzione del sistema attuale si chiuderà il ciclo delle guerre. In questa società non c'è modo per il popolo di istruirsi e il privilegio è di chi è istruito.

Il regime borghese ha creato in sé la superiorità del maschio. Il vecchio mondo, che si è fatto un culto della forza, non poteva riconoscere dei diritti alla donna che è debole.

La donna borghese oggi non dorme, le galoppine fasciste, sanno fermare le braccia di un maestro che è rivoltellato alla presenza degli scolari ignari.

I socialisti hanno il dovere di salvare le generazioni dalla rovina.

Anche se non abbiamo il voto ci sono mille modi per aiutare il nostro Partito. Non occorre supplicare i nostri diritti, occorre imporsi, lavorare per giungere alla direzione politica del paese e imporre ai ricchi una giustizia distributiva. Lottiamo per l'eguaglianza di classe e di sesso e per diventare cittadini del mondo dove si affermi l'amore e scompaia l'odio.

Un applauso nutrito ha coronato l'orazione della brava nostra compagna Zanetta. A completare la buona giornata anche la compagna Agostini svolse il tema: « I pregiudizi ».

Come, si domanda l'oratrice, il cristianesimo ha potuto fare una rete così fitta e così immensa sulla umanità?

Se pure fu fede nuova che ha assorbito parte di diverse altre fedi, ha esso voluto fermamente l'elevazione della donna e del fanciullo. Oggi taluni uomini dicono alla donna di essere nata per la casa e di non pensare altro. Solo at-

traverso alla donna la società borghese è stabile.

Per combattere le teorie socialiste le donne della borghesia approfittano delle scuole di dattilografia, di lavoro, e li infiltrano nella stocata contro di noi. Anche in Como la sparuta avanguardia socialista ci dice come regni ancora la schiavitù e la paura nel pensiero della donna.

Noi non diciamo di trascurare il proprio dovere, ma di dividerlo con giustizia il lavoro. Cristo era umano, egli disse: venite tutti a me, ma la marmaglia clericale in nessun conflitto si è schierata dalla nostra parte. O appoggia il ricco o sta alla finestra, beneducendo le armi omicide.

Cita poi l'oratrice tra la commozione delle presenti il caso delle due eroiche madri proletarie: Ghinaglia e Barbieri. Alla donna i tempi mutati impongono nuovi e diversi pensieri.

Il socialismo ci spinge verso nuove forme di umani consorzi e ci insegna a colmare l'abisso che oggi divide l'uomo dall'uomo.

Il Duomo di Milano è una delle meraviglie del mondo; quando noi lo ammiriamo, non pensiamo al principe, allo scultore, al bulinatore, all'umile suolino che hanno con opera concorde cooperato ad eternare la sua magnificenza.

Quando il socialismo sarà, questo capolavoro di volontà umana ricorderà in uno tutti quelli che si saranno adoperati al superbo risultato, che non si potrà ottenere che col concorso di tutti.

Comossa ed entusiastica una ovazione ha terminato tra noi questa buona giornata di propaganda e di godimento intellettuale.

r. t.

CANTU' (Como) — Il Comitato di zona di Cantù (Como), sentita la relazione sul movimento femminile in assemblea della Sezione giovanile socialista di Cucciago; dà un voto di plauso alla compagna Maria Pozzoli per la sua opera di proselitismo fra le donne operaie e fa voti che la sua parola e la diffusione del giornale *La Difesa delle lavoratrici*, possa presto, per l'attività di questa militante del socialismo, dare il frutto da tanto agognato, che, cioè sorga a fianco della sempre fiorente sezione giovanile un bel gruppo di donne socialiste, per combattere uniti le lotte e le battaglie che il socialismo ci indicherà.

Evviva il socialismo! Evviva le donne socialiste!

SAMPIERDARENA. — Domenica 4 corrente mese, per iniziativa del compagno dott. Alcidi di Cornigliano Ligure, ha avuto luogo in una sala della Camera del lavoro (g. c.) la prima conferenza sul tema: « Che cos'è il socialismo ».

Il nostro bravo compagno ha saputo esprimersi così bene, che anche la donna meno intelligente l'avrebbe capito; ed avrebbe incominciato a sentir nell'animo una nuova verità, avrebbe compreso che la dottrina socialista è umanitaria, sacra e giusta molto più di quella predicata dal prete.

Il compagno Bertolotto, perché la conferenza avesse buona riuscita, ha inviato molti biglietti d'invito, specie ai compagni che hanno spose e sorelle. Si, bisogna dirlo, il nostro Bertolotto era pienamente convinto di veder un buon numero di donne, che cioè, una volta tanto, vi fosse tra noi qualche sposa o sorella di compagni. E come sarebbe stato bene che fossero intervenute, anche per osservare, scrutare bene l'ambiente sano, nel quale vivono i loro sposi o fratelli. Nulla, per nulla si sono viste...

Con dolore debbo fare questa constatazione. E' anche un po' vero che tutta la colpa non va ai nostri compagni, perché qui nella Liguria la donna è imberverata di chiesa e di tutti i sacramenti. Il pregiudizio nero ha saputo e sa attirare la donna più del padre, dello sfraso e del fratello.

Ma se i nostri compagni illuminassero le loro menti ogni giorno, con buoni modi e soprattutto ogni settimana facesse loro recapitare il nostro giornale, io credo che, a poco per volta, anche la donna più apatica incomincerebbe ad affezionarsi alla nostra « Difesa » e soprattutto alle valorose donne socialiste dalle quali è diretta.

Il compagno dott. Alcidi si è offerto per altre conferenze; perciò da queste colonne faccio caldo invito a tutti i compagni, perché non abbandonino questo nucleo di compagne volenterose e piene di fede.

Imitiamo o compagne la nostra cara scomparsa Linda Malnati. Impariamo da Lei a lottare per una fede sublime.

Compagne, mettiatoci al lavoro, per essere degne tutte un giorno di sventolare e difendere il rosso vessillo. All'opera, o compagne, perché esse garrisca sempre più in alto, per il nostro comune ideale.

Gemma Scaletti.

Il dovere delle donne proletarie

MOLINELLA. — Da più di un anno si è scatenata in Italia la più tremenda delle reazioni. La borghesia conservatrice, ha concentrato tutte le sue forze, le sue energie mettendo a disposizione denaro pur d'arrivare alla distruzione degli organismi proletari.

Per raggiungere tale scopo, e valendosi dell'appoggio del Governo e del militarismo, ha organizzato la guardia bianca, composta delle così dette squadre d'azione fasciste, nelle quali sono stati reclutati i più loschi figli della teppa. E pare che questa azione venga svolta particolarmente, contro le nostre istituzioni e contro gli esponenti dei nostri organismi.

E noi, donne proletarie, dobbiamo rimanere impassibili di fronte a questo truce dramma, che va svolgendo sotto ai nostri occhi? Dobbiamo proprio lasciarci strappare dal seno i nostri più amati uomini, senza nemmeno volgere lo sguardo al triste avvenire che vorrebbe prepararci la borghesia capitalista?

No... Proprio oggi, più che mai, dobbiamo far sentire, sia dai campi, sia dalle officine, la nostra protesta alta e forte. Ed alla protesta, dobbiamo unire l'azione; sì l'azione, che consisterebbe, secondo me, nel tutelare, difendere ed oltranzare la vita dei nostri compagni. Li seguiremo nei campi, li seguiremo nelle officine, li seguiremo ad ogni loro passo e se l'intenzione di questi sicari pagati dalla borghesia sarà di bastonarli, di massacrarli, ebbene ci faremo bastonare, ci faremo massacrare pure noi, pur di tenere sempre alta la bandiera del socialismo e dell'emancipazione proletaria.

La contadina.

Mentre impera la violenza

le donne gridano: evviva il Socialismo!

RIO SALICETO. — Il nostro pensiero è sempre rivolto a te. Noi avremmo sempre voluto leggerti, ma quella gentaglia ce lo proibisce. Vennero nelle nostre case come briganti, e con randelli ci minacciarono che se fosse arrivato ancora il nostro giornale l'avremmo vista bruta. Non per noi tremavamo, ma per i nostri uomini e per evitare nuovi disagi alle nostre case.

Con tutto ciò non pensino i signori fascisti di avere trovato delle donne che rinneghino il loro ideale perché ciò non sarà mai. Il nostro solo grido, oggi, do-

mani e sempre sarà: evviva il socialismo! evviva la libertà!

Abbasso la gentaglia che semina tanto odio dove vi è bisogno di tanta quiete e di felicità dopo tanti anni di guerra e di dolori. Ma però non credano i signori borghesi di avere trovato nel proletariato persone così stupide da non capire che cosa essi pretendono, che cioè essi vorrebbero che il proletariato soccombesse per farlo ancora schiavo come una volta. Ma son passati quei giorni, lo spero.

Pochi giorni fa due nostri compagni vennero bastonati e obbligati a letto. Subito i delinquenti andarono nella nostra cooperativa a gridare: fuori tutti, siamo noi i padroni! Ed hanno il coraggio d'andare tango le vie e gridare vogliamo la libertà! E' questa la libertà che essi vogliono?

Speriamo che tutte le donne proletarie aprano gli occhi. Saluto tutte le proletarie e dico loro di non perdersi d'animo, di farsi coraggio perché tutto passerà. Saluti rossi da tutte le compagne riolesi che grideranno sempre: Evviva il socialismo!

Alle compagne della Liguria

Nominata fiduciaria dal Comitato centrale di Milano, per la propaganda femminile in Liguria, il mio primo dovere sarebbe stato quello di rivolgermi a tutte le compagne della mia regione che già fanno parte a Sezioni o ad organizzazioni economiche, colla preghiera di voler mettere in corrispondenza con me, affinché con una esatta esposizione del loro movimento, io avessi potuto trovare il modo migliore di coordinare il lavoro che debbo compiere.

Ma stante l'ambiente molto incoltivabile in cui io mi trovo, sia perché Genova città è priva di industrie femminili, sia per l'abbandono completo dei compagni socialisti, che io credo non ancora abbastanza convinti della necessità della propaganda femminile, poco ho potuto compiere fino ad oggi.

I socialisti della Liguria in generale di Genova in particolare, sono, purtroppo, dominati ancora da un senso egoistico riguardo alla donna; non sanno ancora spogliarsi da quel convenzionalismo borghese che tanto male cagiona al nostro movimento.

Però, stante l'ordine impartito dalla nostra Direzione, i nostri compagni della Liguria, di Genova in special modo, si convinceranno quanto sia necessaria educare la donna al socialismo, per la società futura, e vorranno con tutta la loro fede coadiuvare questo nostro movimento.

Ciò nonostante ho potuto avere la persuasione di poter formare anche in questa regione la grande famiglia socialista femminile. Unita al Comitato centrale giovanile di Sampierdarena e al compagno Orlando Orlandini nominato dalla Sezione di Genova, mando a voi, compagne della Liguria, il mio appello, perché vogliate con sollecitudine rendermi informata del vostro movimento onde io possa esplicitare meglio l'opera mia per iscritto e di presenza se è il caso.

A voi, giovani e vecchi compagni di quei paesi ove ancora il movimento femminile non si è formato, dico di volervi adoperare per la propaganda femminile tanto necessaria e utile per il buon conseguimento della lotta comune contro tutti gli sfruttatori. Un saluto alle for-

te compagne di Isoverde. Coraggio, compagne, voi siete le pioniere del movimento femminile in Liguria. Siate forti. La triste condizione economica che dovette affrontare rinforzi la vostra fede, che provata al fuoco della miseria e del dolore diventerà più forte e più combattiva.

Sicura di essere sentita e compresa, in questo sincero appello pieno di fede, vi saluta tutte col grido di: « Viva il socialismo », la vostra vecchia compagna e fiduciaria per la Liguria.

Giuseppina Gallo.

Camera del Lavoro - Genova.

PICCOLA POSTA

CREMONA (Maria Franca) — Grazie compagna. Collaborate.

GUALTIERI (Isabella Sessi) — Brava, brava, brava. Saluti fraterni.

SESTO CALENDE (Vienny Giulia) — Contraccambiamo fraternamente saluti e auguri.

GENOVA (Giuseppina Gallo) — Abbiamo completa fiducia in voi. Siete una veterana. Conosciamo le condizioni della Liguria e le difficoltà del vostro lavoro. Saluti fraterni.

BRESCIA (Atea Filippi) — Benissimo e brava. Tutto ottimamente. Saluti fraterni.

COLOGNA FERRARESE (Pilade Manfredi) — Romilda contraccambia di tutto cuore i vostri saluti.

CROCEMOSSO (Mammola) — Attendiamo ogni giorno tue notizie. Rassicuraci. Saluti fraterni.

VICENZA (Maria Ferrari) — Grazie della lunga lettera. Le scuole di taglio e cucito sono un'ottima mezzo di proselitismo specialmente nelle campagne e nelle scuole di città. Chiunque, credo, purché iscritto al Partito, può partecipare al Convegno nazionale. Ma vi conviene sbarbarvi ed una spesa tanto ingente? Saluti fraterni.

FIRENZE (Ada Pandolfi) — Auguri per la vostra salute. Procurate di star bene, abbiamo tanto bisogno di voi. Ricordate, appena potete, la vostra rubrica. Saluti fraterni.

BIELLA (Sofia Giudini) — Ottima è la vostra idea. Condividiamo completamente i vostri criteri. Fate quello che potete e nel modo che consente il dovere del « pane quotidiano ». Sarà sempre sommarmente utile. Non avete bisogno di consigli e ne sapete più di noi. Scrivete alla nostra ottima Anna Lozia che sarà felice di coadiuvarvi nel vostro divisamento. Saluti fraterni.

CASTELFRANCO VENETO (Giuseppina Bianco) — Perché il nostro corrispondente non si fa più vivo?

CATANIA (Maria Giudice) — Non abbiamo ricevuto le lettere né l'articolo al quale accenni nella tua ultima. Ti scriveremo. Grazie e saluti fraterni.

È uscito

l'Asino

in 16 pagine:

2 pagine a colori di Ratalanga, disegni in nero di Scalerini, caricature dai giornali esteri.

Cent. 30 per numero

Abbonamento annuo L. 15.-

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile

Tip. della Società Editrice Avanti! Milano, Via Settala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Pedagogia da medio-evo

Sul tema trattato dalla compagna Bellentani Angiolina, voglio dire due parole anch'io, che per quanto modeste, non credo inutili.

Nell'aiutare mio figlio ad eseguire i compiti scolastici, vedo tutto ciò che viene insegnato ai fanciulli nelle scuole elementari. Quello che primamente in questi insegnamenti è che si deve amare il re, dio e la patria. Questi insegnamenti, specialmente quello di amare il re e la patria, per un socialista, sono intrangugiabili, ma si può chiudere un occhio considerandoli imposti dal programma governativo; ma quando si vede insegnare che l'obbedienza deve essere: pronta, cieca, volenterosa, al fanciullo del ventesimo secolo, proprio come lo esige il regolamento disciplinare militare, mi sembra proprio il colmo dei colmi. Insegnare che l'uomo deve operare inconsciamente, come una macchina, che deve agire solo come e quando vuole chi lo comanda, se lo guardiamo dal nostro lato di operai, lo troviamo un insegnamento da inquisitori.

Il beneficio di simile educazione sa-

rebbe quello di avere la futura generazione scema per atrofia cerebrale, non essendo il cervello differente dai muscoli, che senza l'esercizio si paralizzano.

Non sarebbe meglio, invece, quando si vuole essere ubbiditi da un fanciullo, dimostrargli con parole e con esempi, che possono essere da lui ben compresi, che quello che gli viene comandato è per il bene suo e degli altri? Non è questo anzi, un buon mezzo per educare, nel vero significato della parola, facendogli conoscere il bene e il male? Noi lavoriamo per istruire ed emancipare il proletariato, questi lavorano per tenerlo ignorante e schiavo.

I precursori del libero pensiero che avevano per mèta il vero, hanno affrontato persecuzioni e martirio per combattere l'ignoranza, la superstizione ed il pregiudizio — gli ultimi due, figli naturali della prima — questi pedagogisti ci farebbero ritornare all'età della pietra.

Simile ubbidienza fu sempre indispensabile a tutti i scettrati e mitrati per avere i popoli pronti ai loro malvagi voleri.

E vogliono l'autonomia scolastica,

questi insegnanti! Cosa insegnerebbe la maestra bigotta quando non avesse che il controllo del prete? Nelle lezioni di astronomia insegnerebbe che lassù in alto, sopra le stelle, c'è il paradiso; in quelle di geologia che la terra è piatta e sotto c'è l'inferno; in quelle di storia, che Giosuè fermò il sole o che Giona stette parecchi giorni nel ventre di un pesce, poi ne uscì ancora vivo, e in quelle di scienze naturali che l'uomo fu creato con una manata di fango.

Povero Darwin!

Che ne dici tu, cara Romilda, di queste conseguenze dell'autonomia scolastica?

Nodari Gio.

L'università del "Sacro Cuore."

Proprio come dite voi, caro compagno. La scuola libera ci darebbe mani e piedi legati, in mano al prete e si tornerebbe, come dite voi, ad avere nel popolo l'atrofia mentale del medio-evo. Galileo e Darwin sarebbero banditi o insegnati come si insegnano le utopie, avremmo cioè il contrapposto di quello che oggi avviene, sia pure imperfettamente e con tante lacune, colla scuola di Sinto. Mentre oggi la scienza impera e il dogma è rifugiato nelle chiese, domani avverrebbe il contrario, cioè il dogma, la dottrina cattolica, sarebbe il testo più

importante delle scuole, monopolizzata dai clericali.

Del resto un esempio chiaro, lampante che i clericali vogliono deliberatamente camminare a ritroso della scienza, che ripudiano persino quel tentativo di conciliazione tra la fede e la scienza, che alcuni dei loro avevano tentato di compiere, lo abbiamo nella loro Università, di recente istituzione.

Vi pare possibile, nel secolo ventesimo, con tanto di razionalismo, una università intitolata, il che vuol dire basata, sul « Sacro Cuore di Gesù »? Vi par possibile nel secolo ventesimo chiamare, con tutta serietà e convinzione, la Vergine Maria « titolare della facoltà di filosofia »? Almeno avessero chiamato così S. Tomaso o S. Agostino. Ma questa non sarebbe stata un'affermazione sufficientemente oscurantista?

Noi dobbiamo opporci, con tutte le nostre forze, al progetto della scuola libera. Perché se teoricamente può rappresentare un progresso in pratica è un regresso spaventoso.

Chi non vuole libertà d'insegnamento?

Non protestiamo anche noi contro l'arbitraria chiusura della scuola razionalista di Clivio, non sentiamo anche noi di sostenere la « scuola moderna »? Che cosa sono queste se non scuole libere?

Ma il nostro patrimonio, in questo campo, si riduce a ben misera cosa.

Non così dei clericali in mano ai quali sono la maggior parte dei collegi e delle scuole private italiane; non così dei clericali, che hanno una abilità non di qualche anno, ma secolare, d'insegnare con frutto, cioè di obbligar il fanciullo a rendere, vale a dire a superare un esame e strappare una licenza, un diploma.

Scuola libera, con dei formidabili avversari, tanto bene organizzati; in una società dove il proletariato, pur movendo i primi passi sulla via della propria elevazione intellettuale, è ancora in gran parte non solo poco evoluto e cosciente, ma analfabeta, la scuola libera sarebbe il mezzo più efficace per... tornare indietro.

Per questo tanta gente che un tempo blaterava di anticlericalismo, di libero pensiero di tante altre belle cose, oggi tace o parla peggio che se tacesse.

Penso che sarebbe una bella cosa interessare il proletariato a questi problemi che rientrano nel grande quadro della lotta di classe e che servono anche indirettamente ad istruire, a compiere l'evoluzione mentale tanto importante nella vita delle società quanto l'evoluzione fisica nella vita della natura. Vi pare?

Abbiatemi vostra

ROMILDA.